

Messina

Un libro sulla loro impresa degli Anni 30

Il leggendario giro del mondo in barca a vela di due messinesi

Francesco Aurelio Geraci e Rosario Dominici e la prima circumnavigazione del globo

Sergio Di Giacomo

Un recente libro di Lorenzo Bono dal titolo *"Tre oceani. Il primo giro del mondo di un velista italiano"* (Nutrimenti editore) ci permette di rievocare un'epica spedizione che ha come protagonisti due marittimi messinesi, Francesco Aurelio Geraci e Rosario Dominici, fautori della prima circumnavigazione del globo in barca a vela. Un viaggio denso di insidie ma esaltante, ben degno di figurare accanto alle imprese marinare più nobili. Su questa impresa - che il libro ripercorre attraverso i diari di bordo di Geraci - ci piace ricordare gli articoli di Antonino Sarica (sulla "Gazzetta" e poi su "Moleskine") e le ricerche del prof. Filippo Grasso (parente di Dominici) e di Attilio Borda Bossana.

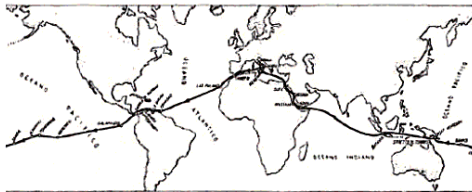
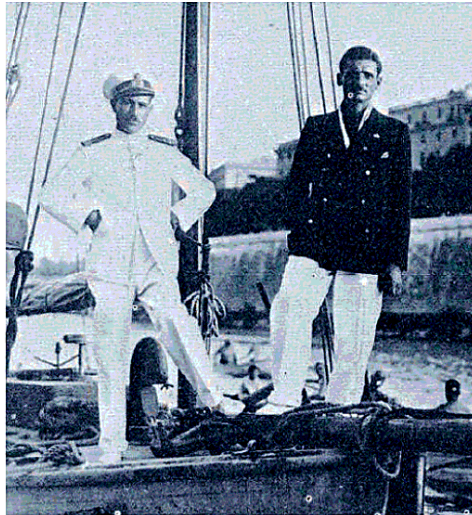
Nato nel 1899 nel villaggio ionico di Giampilieri, Francesco Geraci (morto nel 1983) concepì l'idea di navigare a vela attraverso gli oceani ancora giovanissimo, quando cominciava a prendere confidenza col vento e con le vele nel mare dello Stretto. Frequentò il Regio Istituto Nautico di Messina nella sezione capitani e vi si diplomò nel 1918. Compiuto il servizio di leva, intraprese la carriera di ufficiale di coperta della Marina mercantile. A bordo, conobbe Paolo David, anche lui ufficiale di coperta ed esperto velista, e gli confidò quella sua vecchia idea. David accolse l'idea con entusiasmo e i due decisero di veleggiare insieme in-

no al mondo. Ma per Paolo David quello splendido sogno doveva fatalmente rimanere tale.

L'imbarcazione destinata al grande viaggio fu allestita nei cantieri Pellegri di Napoli e consegnata all'inizio dell'estate del 1932. Geraci diede alla sua barca un nome singolare, la chiamò M.A.S., acronimo del motto latino "Memento Audere Semper". Lo scafo era completamente pontato e con poche sovrastrutture: 7,20 tonnellate di stazza lorda; 1500 kg. di zavorra in cemento; lunghezza fuori tutto 10,50 mt.; larghezza massima 2,89 mt.; due alberi con vele "Marconi" e fiocco.

A bordo, un battello pneumatico, un sandolino smontabile, un accumulatore elettrico, due serbatoi per 50 l. di acqua dolce. Ma niente radio. L'impresa fu patrocinata dalla Lega Navale. Circa due mesi dopo l'uscita del cantiere, la M.A.S. finalmente in navigazione. Partenza da Napoli il 18 agosto 1932, 27 giorni di mare e vento favorevoli fino a Gibilterra. Il viaggio proseguì favorevolmente fino a Natale, quando David fu costretto a sbarcare a Puerto Colombia a causa di un accentuato malessere. Tornato nel febbraio 1933, Geraci

Il primo era originario del borgo marino di Giampilieri, l'altro delle Case Basse di Paradiso



Un'impresa memorabile Geraci e Dominici, la carta nautica

individuò il compagno ideale per continuare la spedizione in Saro Dominici, 22 anni, velista del villaggio Paradiso molto apprezzato, studente del Regio Istituto Nautico di Messina, sguardo profondo, modi decisi. Giunti a Puerto Colombia, ripartirono con la M.A.S. l'8 ottobre 1933. Tra le tappe dell'avventuroso viaggio ricordiamo: Balboa, le Galapagos, l'isola Marchena, le Marchesi, l'isola Nukuhiva, l'atollo di Perhyn (Cok), le Samoa, le Figi, le isole Banks (nuove Ebridi).

A Gua, nel giugno 1934, i due navigatori corrono il rischio di essere catturati dai cannibali. E poi ancora, tra burrasche e forti correnti, lo stretto di Torres, tra Nuova Guinea e Australia, e il mare di Giava, dove incontrano un'area ciclonica. L'arrivo a Aden si registra il 1 novembre 1934, dopo 73 giorni di navigazione; vi so-

starono per 5 giorni, per poi dirigersi verso il Mar Rosso (dove giunsero nel capodanno del 1935); il 14 gennaio ecco il canale di Suez; il 24 marzo la M.A.S. si ritrova nel Mediterraneo.

Nel pomeriggio del 19 aprile del 1935 l'imbarcazione scivola nelle acque amiche dello Stretto. Una piccola folla seguì la manovra di ormeggio al molo prossimo alla Pescheria, alla Marina, e accolse questi solitari eroi del mare. Il 12 maggio la M.A.S. passò da Scaletta, sede dei genitori di Dominici (morto nel 1979); il 7 giugno 1935 l'arrivo a Fiumicino, in quanto il viaggio si doveva concludere ufficialmente nell'Urbe. Spenti i clamori, Francesco Aurelio Geraci e Rosario Dominici, vennero pian piano ricoperti dall'oblio. E ancora oggi nessuna via li ricorda ancora a Messina...

© RIPRODUZIONE RISERVATA